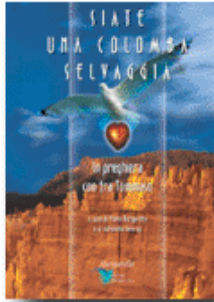


Siate una colomba selvaggia

fate il vostro nido nelle aperture dei monti,

cioè nello spalancato Cuore di Cristo.



Il **titolo** di questo libretto, che presentiamo ed offriamo agli amici del cuore, è tolto dalla Lettera che fra Tommaso scrisse ad *Elena Spiess*, seconda moglie del Sig. Ippolito Guarinoni (Vienna, 1621) medico di Vienna e divenuto in seguito suo amico. Le espressioni ci possono colpire, ci sembrano controcorrenti, ci sembrano forse anche forti o non degne d'essere pronunciate in quanto sembrano fuori dal mondo.

Quest'espressioni sono tolte dalla bibbia, precisamente da un piccolo libretto poetico e sapienziale nel quale si parla dell'amore di due giovani che si rincorrono e si cercano. Questo libro sapienziale è il **Cantico dei Cantici**, il «canto sublime», o «canto per eccellenza», secondo un modo tipicamente ebraico di esprimere il superlativo. Si tratta di un poema, o una raccolta di poemetti, in cui un giovane e una fanciulla, cantano il loro amore reciproco, in un alternarsi di situazioni (lontananza, ricerca, incontro), che si ripetono varie volte.

Questo accenno al libro poetico della Bibbia ci aiuta a cogliere e a sottolineare come fra Tommaso, umile frate cappuccino laico, fosse attento alla Parola di Dio e imbevuto della Sacra Scrittura. Il fatto colpisce soprattutto perché, il contesto storico nel quale nacque e operò il nostro amico fra Tommaso, era quello del Concilio di Trento, il quale vietò la diffusione della bibbia in lingua volgare, cioè nella lingua del popolo. Era ammessa solamente la lingua latina che non tutto il popolo poteva comprendere.

Nella lettura della Parola di Dio, abbiamo ascoltato una pericope del libro dei **Ct 2,10-14**:

*Parla il mio Diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Ecco, l'inverno è passato, cessata è la pioggia, se n'è andata. Riappaiono i fiori sulla terra, è giunto il tempo della canzone, e la voce della tortora si ode nella nostra terra. Il fico emette le sue gemme, e le viti in fiore esalano profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! **Mia colomba**, negli intagli della roccia, negli anfratti dei dirupi fammi vedere il tuo viso, fammi udire la tua voce: la tua voce è dolce, incantevole il tuo viso».*

Cerchiamo innanzitutto di comprendere qual' è il significato della colomba nella bibbia. La troviamo come messaggera di Noé sull'arca che indica la fine del diluvio e il sorgere della nuova era. La colomba incarna la dimensione spirituale della vita ed esprime la purezza dei sentimenti e delle intenzioni; simboleggia un spirito puro e pacifico. Indica la fine di un periodo di difficoltà e conflitti; pensiamo alle bandiere per la pace che sventolano sui balconi delle case che stanno a significare il desiderio che tutti portiamo in cuore affinché cessino le guerre, non solo quella in Irak ma anche quelle di cui non si parla più ma che tuttora sono in atto.

Nel Cantico dei Cantici la colomba è il simbolo della donna amata.

Nel N.T. troviamo la colomba al battesimo di Gesù, quando su di lui discese lo Spirito sotto forma di colomba. Il Padre riconosce Gesù Cristo come il proprio Figlio, lo manifesta e gli dona lo Spirito Santo. L'immagine evoca lo Spirito che aleggiava sulle acque all'inizio della creazione (Gn 1,2); quindi Gesù è la nuova creazione e, in lui, tutta la realtà del Padre si raccoglie e si concentra. In Gesù quindi sono visibili il Padre e lo Spirito, ed è per questo che Gesù Cristo può dirsi immagine perfetta del Padre, a lui consustanziale, di una sola sostanza, quella di essere Dio. In definitiva, Gesù ci manifesta il volto della Trinità, sono Tre ma sono Uno, uniti e indivisibili.

Nel battesimo, Gesù di Nazaret esprime la sua disponibilità piena al progetto di Dio. Il suo battesimo di penitenza davanti a Giovanni Battista esprime fortemente la conversione alla volontà di Dio. E il Padre, accetta questa sua disponibilità, lo consacra inviandogli lo Spirito, in forma di colomba, e proclamando ufficialmente: "Questi è il mio Figlio!". Tale è anche il nostro battesimo attraverso il quale siamo passati dalla morte alla vita per accogliere il progetto di Dio e la nostra risposta a Lui. Con il battesimo ciascuno di noi ha ricevuto la missione profetica, sacerdotale e regale che lo abilita ad esercitare queste prerogative nella chiesa in quanto fratello o sorella di Cristo e figlia del Padre.

Questi accenni alla missione dello Spirito Santo nella nostra vita servono per sottolineare che quest'opera divina era presente pure in Fra Tommaso, altrimenti non si spiegherebbe come egli avesse potuto vivere una vita contemplativa così intensa e profonda. Vita contemplativa che animava la sua interiorità, ma che non si fermava dentro di se, proprio perché tutto ciò che egli aveva ricevuto in dono lo offriva a piene mani e con generosità. Lo Spirito Santo è l'artefice dell'umanità risorta, capace di suscitare il canto anche nell'ora della prova. E' qui che si sprigiona anche per Fra Tommaso, la creatività della risurrezione, una creatività che nasce da un'intelligenza contemplativa.

Da questi pochi tratti comprendiamo perché fra Tommaso potesse esprimersi con tanta trasparenza e fiducia, esortando nella sua lettera la Sig.ra Elena:

Siate una colomba selvaggia

*fate il vostro nido
nelle aperture dei monti,
cioè nello spalancato
Cuore di Cristo.
Con frequenza meditate
la vita
passione e morte
del nostro Redentore.
L'amore
vi trafigga i cuori,
affinché
impazziate d'amore.
Altro diletto non resti
nei vostri cuori
che amore
cordiale
e filiale (pagina 29).*

Sono una monaca domenicana per cui mi è facile parlare di vita contemplativa, consapevole che il pericolo è quello di apparire tra le *professioniste* della vita di preghiera e della contemplazione (scherzosamente a volte tra noi la chiamiamo *deformazione professionale!*). Quello che vi comunico sgorga dalla mia esperienza di vita che per dono di Dio conduco in questa comunità e in questo Monastero, ciò non toglie che mi senta anche un po' imbarazzata a parlare oggi di fra Tommaso, di questo fraticello che in tutta umiltà e a lode di Dio, ha ricevuto questo grandissimo dono. La differenza tra me e lui (oltre a quella evidente di appartenenza ad Ordini religiosi diversi [bianco e nero io, marrone lui] ma anche legati da amicizia spirituale: abbraccio tra Domenico e Francesco), è che fra Tommaso era un umile frate cappuccino di vita apostolica, lui viveva in mezzo alla gente; io vivo in Monastero, in un luogo predisposto e in cui tutto è ordinato a favorire la vita contemplativa.

Se vi sono alcune differenze, tra noi c'è pure una somiglianza: per tutti è comune la realtà che la vita contemplativa è l'alimento da cui sgorga la grazia dell'apostolicità, attingere da Dio nella preghiera e nella meditazione la forza per donare ai fratelli l'amore e il bene ricevuto da Dio e che lui ci ha generosamente donato.

L'Ordine Domenicano ha un motto: *contemplari et contemplata aliis tradere*, dona ai fratelli il frutto della contemplazione. Sono convinta che questa realtà fosse anche quella di fra Tommaso da Olera! Diversamente non si spiegherebbe la sua intensa vita di comunione e di amicizia con Dio, con la Trinità, con il Padre, con Gesù Cristo nello Spirito Santo, vita a cui anelava giorno e notte. Egli, dopo aver mendicato durante il giorno il pane per i suoi fratelli, rientrava in convento e continuava nelle ore notturne, il suo servizio ai fratelli, presentando a Dio le necessità, le preghiere, le storie dolorose che aveva accolto e sentito durante il giorno. In coro, davanti al Santissimo, nella preghiera del cuore e tra le lacrime, fra Tommaso faceva orazione per i benefattori. Come alla fine del giorno aveva la borsa piena di pane e di provvidenza, così, alla fine della notte, egli aveva l'anima ripiena di preghiera.

L'amore che gli ardeva nel **cuore** lo fece un apostolo e un testimone di Gesù Cristo, istruì i grandi del suo tempo nella fede e li impegnò a vivere soprattutto nell'amore. Mosso dallo Spirito Santo ed inabitato da lui egli era nell'amore di Dio Padre. Un amore intenso che aveva il volto della gioia, della canzone, della consolazione capace di assumere il quotidiano, capace di vedere il senso del fallimento, della croce, della morte, capace della fedeltà e della pazienza nella prova: credo che queste dimensioni e queste dinamiche dell'amore fecero di Tommaso un testimone che apparteneva a Dio. Nei suoi scritti si legge questa sua confidenza:

Sento in cuore tanta abbondanza di amore divino che, se non opponessi resistenza, il mio vivere sarebbe un interrotto gemito e pianto per il troppo amore.... Desidero che siate tutta amore e fuoco; l'amore vero non vede il premio ma vede solo il premiatore: Dio!

Fra Tommaso era un mistico e un profeta per il suo tempo; consigliere influente alla corte dei principi, esercitò grande influsso e ascendente nella vita di fede dei nobili e della vita del popolo. Visse nella profonda contemplazione dell'amore di Dio, in una vita compenetrata di mistico amore che scaturiva dallo Spirito di Dio e da lui veniva condotto nelle profondità del cuore di Cristo. L'umile frate di Olera ha raggiunto il grado mistico della profonda e intima unione con Dio:

O eccelsa teologia dell'amore! Quest'amore vive e muore al medesimo tempo, ama Cristo e muore a se stesso. Nel Cuore di Cristo... respiro giorno e notte.

Il nostro amico fra Tommaso da Olera, che ci ha donato la dottrina della scienza dell'Amore e della contemplazione del Cuore di Cristo, non possedeva un bagaglio culturale che gli consentisse delle indagini filosofiche o teologiche. In lui tutto conserva il sapore dell'immediatezza e della maturità spirituale che aveva al suo centro il Cuore di Cristo. Nulla di nuovo nella spiritualità di chi si lascia plasmare dallo Spirito, eppure contiene un tocco nuovo, un sapore proprio. Tutto si magnetizza nel simbolo del cuore: *L'amore vi trafigga il cuore.*

*O Sacro Cuore del mio amatissimo Signore,
io mi rivolgo a te, e con te
ragionerò l'anima mia
perché tu, caro Cuore,
sei il mio rifugio e il mio consolatore... (pagina 11)*

Fra Tommaso, umile seguace di Cristo, da lui ammesso ad investigare e scoprire i misteri del suo Cuore, a sondare il mistero del suo amore, da donare ai tanti fratelli e sorelle che incontrava nel suo cammino e nel suo umile servizio alla chiesa, nell'Ordine francescano in terra tirolese, luogo in cui l'obbedienza lo collocò.

Il tempo e il contesto storico in cui operò fra Tommaso era quello della riforma protestante e della controriforma della chiesa cattolica.

È importante tener presente questo contesto storico ed inquadrare in esso l'operato di fra Tommaso perché egli, proprio in terra austriaca -luogo in cui nacque la riforma di Lutero e Calvino-, passando di casa in casa, operò perché i fedeli che avevano ceduto alle suggestioni luterane, tornassero alla fede cattolica. I superiori vollero che fra Tommaso scrivesse le conversioni che il Signore operò attraverso di lui e che sono pubblicate nella *IV parte* del libro *Fuoco d'Amore*.

In questi scritti, Fra Tommaso denuncia la vita morale decadente dei cattolici, la loro ricerca di ogni comodità e della libertà sessuale che si concedevano. Penso che tutti noi siamo d'accordo nel ritenere attuali queste ferite all'umanità e alla persona stessa e che ci troviamo in sintonia con fra Tommaso nel desiderare che l'umanità abbia il coraggio e la forza -che le viene dallo Spirito di Dio- di recuperare i valori per poter vivere con dignità e bellezza la vita che ci è donata.

Ai lettori della sua opera, che i superiori gli avevano ordinato di scrivere, fra Tommaso si autopresenta scrivendo:

Se tu mi conoscessi, stimeresti meraviglia grandeche io ignorante, senza mai aver letto o studiato, abbia potuto scrivere tali cose, essendo io il più vile di tutta la mia Religione. Al secolo ero pastore di pecore e nella mia religione 38 anni sono stato cercatore [questuante] e lavatore di scodelle.

Chi di noi oggi oserebbe presentarsi con questa autoconsapevolezza e umiltà? Religioso laico, analfabeta, umile questuante, contemplativo, mistico dal cuore spalancato: sono alcune delle caratteristiche di fra Tommaso che più mi hanno colpita accostandomi alla sua figura. Questo piccolo libro, che vuole essere una guida spirituale per l'ammalato di cuore, e non solo!, vi faccia innamorare del Signore Gesù e vi aiuti ad accogliere e ad entrare in suo disegno di salvezza. Il Padre ha voluto che Cristo fosse il cuore del mondo; ciascuno di noi metta al centro della propria vita Gesù Cristo e, se ha sperimentato la grazia della guarigione dalla malattia di cuore, si affidi ancor di più all'intercessione di fra Tommaso da Olera.

L'augurio che porgo a tutti noi è quello di poter attingere agli scritti di fra Tommaso per imparare da lui la semplicità nel dialogo con Dio, la fusione della vita quotidiana con le sue bellezze, i suoi affanni e le sue fatiche con la vita contemplativa, la vita di amore e dedizione a Dio, con la semplicità di andare direttamente al cuore di Cristo perché quella è la fonte dell'amore e della gioia vera. Ricorriamo a fra Tommaso da Olera in ogni evento, facciamo nostre le sue preghiere, abbandoniamoci alla Provvidenza del Padre che, in Cristo, attraverso lo Spirito ci ha mostrato la via per andare a Lui. *Chi vede me, vede il Padre*, ci ha detto Gesù!

Se vogliamo che Dio riconosca la santità di fra Tommaso da Olera, lo proponga alla chiesa come modello di santità e l'*Associazione Amici del Cuore nel mondo* abbia il suo protettore come santo, dobbiamo investire nella nostra vita spirituale e morale, pregare incessantemente Dio che per l'intercessione di fra Tommaso conceda il miracolo. Umanamente questo lo possiamo chiedere a Dio con serenità, ma mettendoci sempre nella disponibilità che egli ci faccia entrare nel suo disegno di salvezza. Al di là di questo, preghiamo Dio affinché sia fatta la sua volontà e noi possiamo conformarci ad essa.

Concludo questo incontro e questo momento di preghiera attraverso il quale abbiamo potuto conoscere alcuni aspetti della personalità di fra Tommaso e della sua maturità spirituale, augurando a tutti un buon cammino nella docilità allo Spirito di Dio e nell'amicizia con fra Tommaso, per cui attingo alle sue espressioni:

Dio vi sia sempre nel cuore
nell'anima, nella mente, nella memoria, nella volontà...

Buon cammino!

*E, per ciascuno di noi, sia **Cristo, il cuore del mondo.***

Sr M. Antonella Sana op